

con l'occhiello, perdendo la forma caratteristica dei segni coulöniani ed assumendo invece quella nota dei segni anellati tayloriani.

*J* «étant la faible de *ch*, il se fait de même, mais plus petit, c'est-à-dire seulement avec corps et tête». Qui evidentemente vi è un errore, perchè è il segno di *ch* che, essendo più grande, deve avere corpo e testa mentre quello di *j*, più piccolo non può avere che la grandezza del corpo di scrittura, il che del resto risulta chiaro dagli esempi.

*L* si fa in senso inverso di *j*; la *l* mouillé si fa come la *l* «en marquant plus fortement la boucle qui le commence». Che cosa veramente significhi per l'autore «en marquant plus fortement la boucle» è un po' incerto. Perchè mentre nell'alfabeto delle sole consonanti riportato a pag. 17 e nella spiegazione a pag. 22 sembrerebbe che il segno si inizi con un anello, nell'alfabeto completo riportato a pag. 9, nella tavola per l'unione dei segni (dopo la pag. 26) e negli esempi (pag. 57) il segno comincia con un doppio uncino, quasi a modo di un pastorale. E quasi certamente dovrebbe essere questa la forma esatta di questo segno, anche per analogia con il segno simile dei trattati classici coulöniani.

*M* si indica «en tirant une ligne horizontale que l'on commence par un crochet tiré du bas». Qui però è da notare che il segno di *m* usato dall'autore nelle tavole e negli esempi non corrisponde affatto alla descrizione, perchè in tutti i casi risulta formato da un tratto ondulato che il più delle volte è anche privo dell'uncino iniziale.

E' poi non privo di interesse il fatto che per indicare che i segni sono preceduti da un uncino, sono usate tre diverse locuzioni, e mentre nel caso di *ch* è detto «en commenceant par arrondir la tête de droite a gauche» nel caso di *f* e *v* è detto «en commenceant par une demie boucle» e finalmente nel caso di *m* è detto «que l'on commence par un crochet».

*N* si indica mediante «un corps penché de gauche à droit, que l'on commence par une boucle». Le stesse considerazioni che abbiamo fatto a proposito del segno per *gn* valgono anche per questo.

*R* si indica con un «demi ovale que l'on commence à gouche et finit à droite».

Per *s* e *z* sono ripetute le stesse considerazioni già fatte per *p* e *b* ecc. e è detto che questi due segni «se feront dans le même sens en ligne penchées de droite à gauche: le Premier avec tête et corps, et l'autre seulement avec corps».

L'sposizione dei vari segni per le consonanti termina con quella dei segni per la *x*. E qui ci troviamo di fronte ad una variazione dai trattati classici coulöniani, o almeno di quelli che sono a nostra conoscenza. Perchè mentre in questi si ha un solo segno per la *x*, nel ms. la *x* ha due segni diversi per distinguere il suono forte *ks* dal suono debole *gz* che la *x* prende a seconda dei casi.

Il manoscritto dice testualmente così: «Cette lettre (la *x*) se prononce *qux* et *gxæ*, la premiere dure et la seconde douce; ainsi pour la premiere on commencera par le *Q* que l'on ne fait qu'a moitié et termine par le signe de *z*. La seconde se fait dans le sens de *z* en la marquant